

Febbraio 1945

Numero 2

Va fuori d'Italia
Va fuori stranier

NOI DONNE

Per l'unione e la lotta
di liberazione nazionale

Organo dei " GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA e
PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTA'

DEDICATO ALLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE : 8 MARZO

Sommario :

- 1°) 8 marzo-Giornata internazionale delle donne
- 2°) Manifestino in occasione della concessione del voto
- 3°) La donna nella scuola moderna
- 4°) Figure femminili che hanno occupato ecc.
- 5°) Le donne alla conquista dei loro diritti ind.
- 6°) Le donne in lotta

Riproducietelo a stampa, col ciclostile, con macchina da scrivere, in tutti i modi e diffondetelo soprattutto fra le donne. Se non vi sarà possibile riprodurlo tutto, riproducete gli articoli più importanti anche isolatamente, mettendo sempre l'indicazione " NOI DONNE ".

Quest'anno, le donne di tutte le nazioni celebrano la giornata dell'8 marzo in una atmosfera di giubilo per la sicura ed imminente vittoria degli eserciti alleati: vittoria della democrazia e del progresso contro le forze della schiavitù e della reazione. Esse esultano di gioia al pensiero di una pace vicina.

Le donne delle nazioni oppresse dai bruti nazifascisti: le donne russe, jugoslave, francesi, italiane, tutte quelle che in questi lunghi anni di guerra hanno provato cosa significhi l'invasione tedesca, che conoscono la brutalità degli assassini hitleriani, le donne che hanno provato il terribile dolore della casa rapinata e distrutta, dei figli e dei mariti deportati e uccisi e tutto l'orrore di infami ed orribili violenze, in questi giorni di grande speranza, penseranno che il giusto castigo colpirà, finalmente, i responsabili di tante giovani vite, colpirà chi ha portato, ovunque è passato, miseria, distruzione, morte.

E' con grande riconoscenza che esse pensano al glorioso esercito rosso, ed agli eserciti anglo-americani che stanno dando il colpo finale al nazifascismo.

E' in questa atmosfera che si apre i cuori alla speranza di un prossimo avvenire di pace, di giustizia e di lavoro, che tutte le donne, ed in modo speciale le donne italiane, celebrano quest'anno la loro giornata internazionale.

Le sorelle dell'Italia liberata manifestano pubblicamente la loro gioia per la prossima liberazione di tutto il paese, porranno anche loro le giuste rivendicazioni, faranno sentire liberamente quali siano le aspirazioni delle masse femminili, ringrazieranno il governo democratico italiano per il voto che gli è stato concesso.

Noi, donne dell'Italia occupata, dovremo fare di questo giorno ancora un giorno di lotta, essenzialmente di lotta contro l'invassore ed i traditori fascisti per affermare la nostra volontà di essere presenti, più che mai, nei ranghi dei patrioti che combattono tenacemente per liberare per sempre la nostra Patria.

Agitemo, anche noi, tutte le rivendicazioni femminili immediate, agiteremo le rivendicazioni contro la fame e il freddo e la violenza nazifascista.

In questo giorno, ricorderemo tutte le nostre donne cadute eroicamente sulla breccia, ricorderemo le combattenti che lottano clandestinamente, che sfidano ogni giorno la deportazione, il carcere, le torture, ed anche la morte senza mai scoraggiarsi di fronte ai disagi ed ai pericoli. Ricorderemo anche le donne di tutte le nazioni che, in ogni modo, con l'azione, con la propaganda o con l'agitazione hanno partecipato alla lotta popolare contro ogni tirannia.

Ma le donne dell'Italia ancora occupata, penseranno pure all'avvenire.

Esse sanno, che domani, la nazione chiederà l'aiuto di tutti i suoi figli per la ricostruzione di questa povera Patria ridotta, dai traditori fascisti e dai nemici tedeschi, un cumulo di macerie. Esse sanno che domani gli italiani si troveranno di fronte a vari problemi alla cui soluzione le donne dovranno dare la loro attiva partecipazione. Si tratterà di distribuire egualmente i pochi viveri che avremo, di dedicare in modo speciale le nostre cure ai bimbi che già tanto hanno sofferto in questi anni di guerra.

Alla soluzione dei problemi che interessano la maternità e l'infanzia, la casa e la scuola, in questioni igieniche e sanitarie noi dovremo portare il nostro aiuto e la nostra competenza.

Le forze femminili, riunite nei Gruppi di Difesa della Donna, oggi che offrono il loro contributo di sacrifici, di rischi e di fatiche alla lotta clandestina

stina, saranno pronte domani a impegnare tutte le loro energie per la risoluzione di questi problemi che permetteranno l'avvento di una società migliore.

L'8 marzo sarà dunque per noi giorno di lotta per salvarsi dalla fame, per difendere il pane ai nostri figli, alle nostre famiglie, per difenderci dal freddo e dalla miseria; di lotta per la cacciata dei tedeschi e dei traditori del popolo, e sarà pure giorno di impegno da parte nostra e di speranza per un domani di libertà e di progresso.

=====ooOOOoo=====

Tra le rivendicazioni politiche femminili che rivestono una grande importanza, tiene indubbiamente un grande posto la questione del voto. Proprio di questi giorni è la comunicazione ufficiale del Governo Bonomi che ha riconosciuto alle donne italiane il diritto di partecipare direttamente alla vita nazionale, concedendo loro il voto.

Ecco il testo del manifestino che i Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà hanno lanciato, dandone notizia, alle donne d'Italia ancora occupata.

DONNE ITALIANE,

Il Governo dell'Italia libera ha concesso, in questi giorni, il voto alle donne.

E' stato finalmente, riconosciuto alla donna italiana il diritto e la capacità di partecipare alla vita politica del paese è questo un diritto che esse si sono conquistate partecipando a tutte le lotte popolari contro i tedeschi ed i fascisti, prendendo parte attiva alla guerra di liberazione nazionale.

Il significato di questa conquista non va solo interpretato nel fatto che d'ora innanzi le donne potranno deporre il loro voto nell'urna, ma in modo molto più profondo. D'ora innanzi le donne italiane potranno far sentire la loro voce su tutti problemi che riguardano gli italiani e la vita della nazione.

Le operaie, le impiegate, le professioniste, le massaie, le contadine, le donne tutte non saranno soltanto delle esecutrici di ordini, ma collaboreranno alla direzione dello stato in tutti i rami della sua attività.

Questo è un passo in avanti, è il primo passo verso la conquista di tutte le rivendicazioni femminili.

Ma la conquista dei diritti porta con se anche dei doveri. La donna italiana deve ora prepararsi ad assolvere i nuovi compiti che l'attendono.

Sui problemi che interessano la maternità e infanzia, l'alimentazione del popolo, la casa, la scuola, le questioni sindacali che la riguardano in modo particolare, essa potrà ora intervenire con competenza per per collaborare efficacemente alla loro risoluzione.

DONNE ITALIANE;

la vittoria è prossima, la pace è vicina, ancora un'ultimo sforzo e saremo liberi. Dimostriamo ancora una volta la nostra maturità politica; il nostro amore alla Patria partecipando anche noi all'ultima battaglia che caccierà per dalla nostra terra il barbaro tedesco.

sono affidate le possibilità di riuscita nella via che si è liberamente scelta

Si prano dunque nell'Italia nuova le scuole, risorte a vita di dignitoso e nobile lavoro, alle donne, come studentesse e come insegnanti; si permetta ad esse di preparare se stesse e gli altri ad una attività libera e degna, di trovare nella collaborazione sincera e serena degli uomini il mezzo per correggere i propri difetti e far sentire il proprio benefico influsso. Siamo sicure che questo sarà il modo migliore per dare alla società futura un assetto più stabile, libero finalmente da stolti pregiudizi e da chiuse incomprensibili.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
 XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
 XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

FIGURE FEMMINILI CHE HANNO OCCUPATO OD OCCUPANO UN POSTO PREMINENTE IN CAMPO INTERNAZIONALE.

====°====

8 marzo: giornata internazionale delle donne, giornata di rivendicazione e di entusiasmi, di sogni, e di promesse, di ricordi e di propositi.

Gurdiamoci un poco attorno, usciamo almeno in questo giorno, dalla nostra casa, dalla nostra patria e volgiamo l'occhio sul vasto mondo che ci circonda e sulla vita che vi si svolge.

Quante cose si presentano al nostro sguardo assatato di bene e di libertà; quante figure di donne balzano vive all'attenzione di tutti, ma soprattutto all'attenzione nostra di donne italiane costrette -dalla reazione fascista- ad una miseria intellettuale e spirituale che ha vietato ogni slancio, ha oppresso ogni manifestazione dell'intelligenza e dell'ingegno. La libertà è un presupposto necessario, indispensabile per la formazione della personalità umana e per le libere manifestazioni dell'intelletto, e lo comprendiamo specialmente noi che abbiamo avuto - dai pregiudizi più sciocchi, prelusa la strada di ogni affermazione culturale e politica.

Gurdiamoci attorno vediamo che i paesi, dove la donna emergono per la loro attività, sono quelli - a base profondamente democratica - dove esse godono della più ampia libertà sociale.

Fra questi occupa il primo posto l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste dove le leggi e la costituzione difendono, come cosa sacra, i diritti della donna alla libertà, al lavoro, ad una maternità felice. Negli anni del potere sovietico numerosissime donne sono state chiamate a posti di responsabilità. Nelle ultime elezioni 1700 sono state elette fra i deputati al Soviet Supremo dell'Unione e ai Soviet Supremi delle Repubbliche federate e autonome. Quasi mezzo milione di donne fanno parte dei Soviet regionali e comunali.

E' questa la più imponente, la più larga partecipazione femminile alla vita pubblica che permette, poi, i risultati più lusinghieri in tutti i campi: la tecnica dell'insegnamento, dall'arte alla politica, ecc..

Fra le donne russe che emersero internazionalmente possiamo citare la Krupskaja che fu nominata Commissario del popolo e la Alessandra Kollontay, l'attuale ambasciatrice per l'U.R.S.S. a Stoccolma, che occupa tale posto di grande responsabilità fin dal primo anno in cui la Russia riprese le sue relazioni con la Svezia.

Ma donne che si distinguono per la loro attività nel campo politico ne troviamo molte anche nelle altre nazioni libere.

In Inghilterra abbiamo una Elena Wilkinson, membro dell'attuale governo, che,

tra le altre sue molteplici attività, diede le sue cure particolari al problema dei rifugi antiaerei, soprattutto occupandosi della parte riguardante i servizi sanitari e compiendo numerosissimi sopraluoghi anche durante i bombardamenti.

In Francia abbiamo una Irène Curie, premio Nobel per la scienza, che fece parte del Governo di Fronte Popolare e che svolse una continua; forte attività antifascista.

In Germania, si mise ⁱⁿ luce Clara Zetkin, ardente propugnatrice delle rivendicazioni femminili e della giornata internazionale dell'8 marzo. Fu anche eletta deputato al Reichstag, ma dopo la presa del potere di Hitler dovette abbandonare la Germania.

Anche lontana dalla patria continuò, però, la sua opera di propaganda fra le massa femminili.

Fra le donne spagnole, la figura più fulgida, sulla quale tutto il mondo fu costretto a soffermarsi, è quello di Dolores Ibarruri (La Passionaria).

Moglie di un minatore, fu eletta propria dai minatori di Oviedo deputato alle Cortes per le Asturie. Lì vi svolse molta attività in difesa degli interessi del popolo, ma l'opera sua più fervida e più viva è e rimarrà quella compiuta fra gli uomini che combattevano per la libertà della Spagna contro gli oppressi. Chi l'ha vista non può scordarla, chi l'ha sentita parlare non può dimenticare il brivido di commozione che suscitavano le sue semplici, piane, umanissime parole. E' ancora sulla breccia e lotta, alla testa del suo partito, per l'instaurazione in Spagna di un regime di vera democrazia.

Un'altra spagnola, Margherita Nelken, fu pure eletta deputato alle Cortes.

Non si può chiudere questa fugace, incompleta rassegna, senza ricordare Eleanor Roosevelt - moglie del Presidente degli Stati Uniti - e la signora Chiang Kai Scek, moglie del generalissimo della Cina.

L'una, donna di rara intelligenza, dedica una gran parte della sua attività al movimento femminile americano. In occasione della concessione del voto fatta dal governo Bonomi alle donne italiane, inviò a queste, a nome delle donne d'America, un messaggio di plauso e di incoraggiamento per l'ottenuto riconoscimento delle loro capacità politiche.

L'altra, finissima diplomatica, fece come tale, diversi viaggi, sia a Washington sia a Mosca, ottenendo risultati notevoli.

Di queste donne e di tutte quelle che questa rassegna avrà forzatamente dimenticato, verremo a conoscere molti particolari di vita e di lavoro quando - a liberazione avvenuta - saranno possibili con gli altri Stati, gli scambi culturali e quando potremo leggere la stampa di tutto il mondo.

Per ora possiamo occuparci, con completa cognizione di causa, solo della situazione italiana.

Qui il movimento femminile era appena all'inizio, quando l'avvento del fascismo ne troncò ogni attività, escludendo le donne dalla partecipazione attiva alla vita del paese. Donne che avrebbero potuto assumere un ruolo d'importanza internazionale forse avremmo potuto avere, ma non ebbero il tempo di formarsi compiuta alla luce di un'esperienza quotidiana. Abbiamo avuto Argentina Altobelli, Segretaria della Federazione dei lavoratori della terra, ed a Milano ci furono anche alcune donne che si distinsero nel campo umanitario-filantropico. Chi non ricorda Alessandrina Ravizza, Linda Malnati, Carlotta Clerici, amiche di ogni sofferente, propugnatrice di un nuovo credo di solidarietà e di umana bontà.

Oggi però non abbiamo figure particolari che spiccano fra la grossa schiera delle nostre donne che lottano accanitamente e senza tregua contro gli aggressori nazifascisti.

Oggi noi possiamo solo vantare - e questo per ora ci basta - il già troppo lungo elenco delle nostri martiri e delle nostre eroine che, col loro sacrificio, ci hanno spianato la via verso la libertà; ma oggi noi tutte, con l'animo rivolto al sacro esempio che ci viene dato da loro, prendiamo solenne impegno di continuare a dedicare ogni nostra energia alla lotta per la liberazione della patria, premessa necessaria per un domani migliore che ci renderà possibili tutte le affermazioni.

=====

=====

=====

LE DONNE ALLA CONQUISTA DEI LORO DIRITTI SINDACALI

Dall'Italia libera ci giungono notizie ai convegni di lavoratrici di categoria e di veri e propri convegni sindacali femminili.

Poco sappiamo del congresso dei lavoratori e delle lavoratrici italiane, tenutosi recentemente a Napoli. Attraverso la radio ufficiale abbiamo solo avuto notizie di un'operaia tessile, Maddalena Secco, entrata a far parte della Confederazione Generale del Lavoro a rappresentarvi giustamente le lavoratrici.

Speriamo in un prossimo numero del giornale di poter dare un'ampio resoconto delle discussioni tenute e dei risultati conseguiti a Napoli; per oggi ci accontentiamo di prendere in esame il primo convegno sindacale femminile che ha avuto luogo presso la camera del Lavoro di Roma per iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane.

Insieme alle rappresentanti dell'U.D.I. sono intervenute le rappresentanti di un centinaio di organizzazioni sindacali di categoria.

Dopo il saluto posto a tutte dal Segretario della Camera del Lavoro di Roma, ha preso la parola Laura Lombardo Radice che ha esposto l'attività svolta nel campo sindacale dall'U.D.I. ed i risultati dell'indagine compiuta in diverse aziende sui maggiori problemi del lavoro femminile.

Hanno parlato poi: un'operaia della Manifattura Tabacchi, un'altra del Poligrafo di Stato, una terza dello stabilimento Manzolini, una professoressa a nome delle insegnanti, una rappresentante delle infermiere, del personale bancario femminile, delle giovani operaie tutte trattando problemi specifici di categoria.

Il convegno ha quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale viene chiesto che nel settore sindacale, nelle commissioni interne, così come nei sindacati femminili sempre proporzionata al numero delle lavoratrici; che presso la C.G.I.L. e presso la C.D.L. vengano istituite uffici retti da personale femminile per lo studio e la tutela del lavoro delle donne; che infine anche le lavoratrici delle piccole aziende si organizzino sindacalmente per la tutela del loro interesse.

Nel settore economico è stata sollecitata la corresponsione dell'indennità caro-vita della qualifica di capo famiglia venga estesa a tutti i casi in cui ~~la famiglia~~ ed il riconoscimento la famiglia o elementi familiari siano a carico della lavoratrice, ed alle nubili ed alle vedove senza appoggio familiare.

E' stato inoltre richiesta la riduzione del periodo di apprendistato e, nel settore assistenziale, è stata chiesta l'istituzione in ogni azienda di Nidi per l'Infanzia, la partecipazione femminile al controllo sulle mense e sulle cooperative e che siano concessi supplementi alimentari alle lavoratrici che compiono lavori pesanti nella stessa misura in cui vengono dati agli uomini.

Sulle conclusioni di questo convegno tutte le donne lavoratrici sono d'accordo; anche noi qui nelle regioni ancora oppresse dal giogo nazifascista, possiamo già discutere i problemi riguardanti la nostra attività sindacale. Dobbiamo approfittarne di ogni occasione per agitare questi problemi, per approfondirne lo studio, per renderci coscienti dei nostri diritti.

In occasione della giornata internazionale dell'8 marzo, ogni donna deve diventare propugnatrice delle rivendicazioni comuni a tutte, deve intensificare la lotta per strappare ai padroni collaborazionisti i miglioramenti che garantiscono almeno l'indispensabile per la vita, devono porre in primo piano lo studio dei problemi sindacali per essere in grado domani, di curarne l'attuazione e l'applicazione pratica.

La donna deve mettersi in condizione di conoscere i propri bisogni, i propri diritti e di saperli difendere; in attesa di poter in un'Italia finalmente libera, trattare liberamente, tutti problemi del lavoro femminile.

Ma il domani si crea oggi, ed è soltanto con la lotta di ogni giorno, accanita e senza soste, che noi si creerà la certezza del nostro domani.

*****000000000000*****

LE DONNE IN LOTTA

Contro la fame ed il freddo. A Milano alla Facc, operai ed impiegati hanno chiesto alla Direzione la distribuzione dei viveri dovuti ed è stato trasmesso un ultimatum scritto. Prevedendo la mancanza di una risposta, il Comitato d'Agitazione, su proposta dei Gruppi della Donna, progettò una sospensione del lavoro e conseguente uscita della fabbrica.

Al Gruppo Erre - calzaturificio - Le operaie, causa la chiusura della fabbrica, sono a casa e, finora percepivano il 75% della paga. Poiché dal 1° febbraio è stato comunicato che la sospensione avrebbe avuto una durata indeterminata, le operaie, per iniziativa dei Gruppi di Difesa, hanno inviato una delegazione in Direzione, e un po' discutendo e un po' minacciando, hanno ottenuto l'indennizzo del 100%. Inoltre ogni operaia ritirerà la sua parte di assegnazione alla mensa.

Alla Rubinet ... una delegazione di una ventina di donne si è recata in direzione chiedendo il saldo delle 192 ore e protestando contro la soppressione delle 192 ore e protestando contro la soppressione delle 10 lire e la diminuzione delle 5 lire. Una seconda forte delegazione si è recata di nuovo in direzione con la scodella della minestra chiedendo un miglioramento che è stato subito ottenuto. Una terza delegazione si è recata ancora in direzione chiedendo di uscire in caso di allarme da una porta che offriva migliore sicurezza. Non avendo ottenuto risposta le donne sfondarono la porta e dopo questo la direzione concesse il desiderato permesso. Una quarta volta le donne si recarono in direzione per reclamare contro il divieto di entrare nei reparti con cappotti e le reti. Hanno ottenuto di entrare coi cappotti, ma portando con sé anche le reti.

30 donne occupate i Nidi d'Infanzia si sono recate in via Vivaio per reclamare viveri, soldi, ecc. Avendo ottenuto delle promesse esse hanno dichiarato che, se entro una settimana non fossero state completamente soddisfatte, si sarebbero allontanate dalle normali occupazioni, avrebbero chiuso tutti i locali dei Nidi d'Infanzia di Milano portandosi con loro le chiavi.

Alla M.M. si è fatto un'ora di sciopero per ottenere vantaggi economici. Ha partecipato la maestranza al completo, compresi gli impiegati. Fu invitata in Direzione una delegazione di 20 operai misti.

Alla F... il giorno successivo a quello del pagamento degli stipendi, impiegati ed impiegate non riprendono il lavoro perché nella busta non solo non c'era neppure

~~per~~ l'indennità di guerra di L. 10. per i non capi famiglia, ma non c'era neppure l'indennità di presenza. Infatti alcune impiegate che il mese scorso avevano percepito 1100-1200 lire si sono trovate con L. 600. Furor generale. Una fascista si associa a tutta la massa impiegatizia ed invita 10 impiegate a seguirla dal federale. Il gruppo è ricevuto dal segretario, ma molto male. La fascista indignata gli scaraventa sul tavolo i suoi documenti di repubblicana. Allora si affaccia Costa e risponde con le solite espressioni evasive. Le impiegate ritornano in fabbrica inasprite e per tutta la giornata continua lo sciopero. Fiacidamente e provvisoriamente il lavoro viene ripreso il giorno dopo, ma l'agitazione aumenta d'intensità e nel pomeriggio avviene una interruzione di lavoro dalle 16 alle 18. Una delegazione mista si reca in direzione e pone le seguenti rivendicazioni: l'indennità di guerra; arretrati per maggiorazione paga dal 1 novembre; viveri non ancora distribuiti; forno per il pane; pasto alla sera.

La risposta della direzione è solita. La delegazione si ritira dichiarandosi insoddisfatta e fa saper che operai e impiegati prenderanno le loro misure.

A Seregno le donne manifestarono per la mancanza del pane; l'ottennero; ma le autorità fecero rimanere senza la popolazione di Desio.

Ad Alzano Lombardo le donne dei Gruppi di Difesa promuovono una agitazione. Circa 70 donne si sono recate in comune per chiedere la distribuzione di sale, e dei grassi. Il Commissario Prefettizio ha fatto un mucchio di promesse ed ha telefonato alle autorità di Bergamo. Primo frutto dell'agitazione, macellazione di un vitello e distribuzione alla popolazione al prezzo di L. 20 il Kg. Le donne attendono ora la distribuzione supplementare dei grassi pronte a riprendere l'agitazione se la promessa non saranno mantenute.

Le donne protestano contro le fucilazioni.

A Milano. Alla fabbrica Shering la maestranza femminile ha sospeso il lavoro per 10 minuti per protestare contro la fucilazione di altri

9 patrioti, fra cui una donna. Nessuna dubita che i responsabili, molto presto, dovranno rendere conto di questi crimini.

VOLONTARIE DELLA LIBERTA'

ENCOMIO ALLA GAPISTA CIANNA DI PARMA

Durante un rastrellamento di forze tedesche e repubblicane, mentre il caseggiato in precedenza circondato, bruciava, metteva in salvo un patriota. Accortasi che una borsa contenente importanti documenti era oggetto di particolari ricerche da parte di ufficiali repubblicani, riusciva a rintracciarla e a porla in salvo, riparando poi in un'altra provincia.

=====

000000000000

=====